

L'istruzione, il caso

Violenza all'Alberghiero 17enne picchia la preside

LA PAURA

Vincenzo Ammalianto

Ragazzo diciassettenne si reca alla scuola del centro storico di Castel Volturno che aveva lasciato l'anno prima mentre frequentava il terzo alberghiero "indirizzo sala" e chiede alla preside di riprendere gli studi. La dirigente scolastica dell'Isis "Vincenzo Corrado", Nicoletta Fabozzi, l'accoglie e gli spiega che nel corso regolare di studi non è più possibile, ma che può provare a fargli frequentare quello serale che si tiene in un altro plesso dell'istituto, a Pinetamare. Ma il giovane non è d'accordo e inizia a mostrare insofferenza. Peralto, l'anno prima aveva aggredito due insegnanti, in altrettanti episodi mentre frequentava gli studi. Il colloquio si tiene nei corridoi della scuola e si fa preoccupante per la dirigente, che entra nel suo ufficio provando a cercare riparo. Qui è raggiunta dal 17enne che scaraventa violentemente una sedia per terra. E mentre Nicoletta Fabozzi prova ad alzarla, viene colpita con un forte pugno alla tempia. Terrorizzata la preside si rifugia nella stanza del segretario al momento assente e chiude la porta a chiave. Nel frattempo, il parapiglia atti-

TENSIONE NELL'ISTITUTO DI CASTEL VOLTURNO LA PROF VISITATA AL PINETA GRANDE IL RAGAZZO DENUNCIATO LA MADRE IDENTIFICATA

► Il ragazzo voleva riprendere gli studi ► La dirigente si è barricata in una stanza l'anno scorso aggredì due professori Gatta: «È seguito da assistenti sociali»

ra le attenzioni di molti, e dalla scuola parte la chiamata ai carabinieri. Ma prima dei militari dell'Arma nell'istituto arriva la madre del giovane violento, e la donna urla alla porta dove si è protetta la preside. La situazione si calma solo quando nella scuola "Corrado" entrano i carabinieri; e la dirigente può finalmente essere soccorsa e accompagnata al presidio medico del Pineta Grande Hospital. Qui è medicata e le viene prescritta una prognosi di cinque giorni. Il giovane e la madre vengono ascoltati dai carabinieri: lui denunciato, la madre identificata.

LO SCENARIO

Nell'alberghiero di Castel Volturno dopo l'accaduto c'è molta amarezza. Ma nessuno desidera parlare apertamente anche perché il responsabile dell'aggressione è un minore. Ma tutti sono concordi che si tratta di un episodio annunciato e male gestito dal vuoto istituzionale sul caso. La prima aggressione dello studente risale allo scorso anno, ai danni una professoressa di matematica.

La docente, anche lei medicata



L'ISIS L'istituto "Vincenzo Corrado" di Castel Volturno

FONTANELLA (CGIL): «VICINI A CHI LAVORA IN TERRITORI DIFFICILI» DI ZAZZO (UIL): «ADESSO OCCORRONO RISORSE E PROGETTI»

al Pronto soccorso, ebbe una prognosi di un mese. Andò poco meglio a un suo collega, aggredito qualche giorno dopo.

«E le tre aggressioni, per quello che mi è stato raccontato dagli insegnanti, sono avvenute sempre per lo stesso motivo - dice Vincenzo Gatta, assessore all'istruzione del Comune di Castel

Volturno - pare che il giovane non regga ad esser contraddetto e reagisca in maniera violenta. Il ragazzo è seguito anche dai nostri Affari sociali. E anche con le nostre assistenti sociali, in qualche occasione, ha mostrato momenti improvvisi di insofferenza. Intanto, l'amministrazione comunale è vicina alla preside, stigmatizza il gesto di violenza e spera anche che l'istituto e gli assistenti sociali, d'accordo e in collaborazione col Provveditorato, e ogni altro ente e istituzione necessaria al caso specifico, possano trovare il percorso appropriato per il giovane studente».

LE REAZIONI

La materia è chiaramente molto delicata e anche i sindacati scolastici la seguono con attenzione. Ornella Fontanella, segretaria provinciale della Cgil Scuola, esprime solidarietà alla dirigente. «Ci opponiamo a ogni forma di violenza - dice - siamo vicini soprattutto a quei lavoratori che operano in territori difficili come Castel Volturno. È anche vero che questi fenomeni impongono riflessioni sul ruolo

che deve avere la scuola su tali territori, quali strategie mettere in atto per costruire una rete dove l'istituzione scolastica possa continuare a essere presidio di legalità e formazione».

È più diretto il suo collega Antonio di Zazzo della Uil Scuola, che sovrappone con preoccupazioni le aggressioni che lo stesso studente ha fatto ai due insegnanti lo scorso anno e quella di ieri alla dirigente.

«E se il suo prossimo atto di violenza fosse ancora peggiore?», si chiede il sindacalista della Uil, che aggiunge: «Cosa aspetta la politica per evitare casi del genere? Cosa fa il ministero dell'istruzione? Ha investito su Caivano, e ne siamo felici, ma perché il modello non è stato esteso a tutti i territori di periferia e di frontiera? Non si può investire solo dove ci sono i fari dei media. È facile fare scuola nella nostra regione a corso Giannone a Caserta e in zona Chiaia a Napoli. Cosa diversa è nei territori complicati. Occorrono risorse, progetti. Con alcuni studenti problematici il sostegno non basta. O almeno non basta quello attuale. Non può farsi carico il personale scolastico di certe tematiche, la politica si deve assumere le proprie responsabilità, partendo proprio da quest'ultimo caso di cronaca. Va sottolineato - aggiunge Di Zazzo - che l'insegnante aggredita lo scorso anno, al rientro a scuola dopo la degenza, in aula trovò lo stesso alunno che continuò a spaventarla. E la docente subì un crollo psicologico che l'ha tenuta lontana dall'insegnamento a lungo. Non possiamo continuare a consentire tutto ciò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIRCAMPANIA
Azienda Regionale Trasporti

**Chi va a Roma
PRENDE
LA POLTRONA**

Viaggia in tutta comodità con la nuova linea
Avellino - Caianello - Roma
www.aircampania.it

SCARICA L'APP

Consulta gli orari
Trova le fermate
Acquista i biglietti

